

# Tirrenia, Angeletti mette in conto il caos «Altrimenti, che sciopero sarebbe?»

TRAGHETTI. Per il leader Uil il governo ha convocato i sindacati troppo tardi; confermato il blocco del 30 e 31 agosto. Anche perché le prospettive restano «nefaste». Su Fiat osserva che chi ricorre ossessivamente ai giudici «è debole».

DI ALBERTO BRAMBILLA

■ Il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, rivendica la decisione della Uil-trasporti di confermare lo sciopero di Tirrenia in piena franchigia estiva, nonostante la convocazione dell'incontro con il Governo. Che è intervenuto troppo tardi, sostiene, e che in realtà non sa che pesci prendere. Inoltre, sottolinea il leader Uil, «quando si sciopera bisogna che l'azione abbia un'incidenza altrimenti non serve assolutamente a nulla».

**Angeletti, il 30 e il 31 agosto sciopere nonostante la data per l'incontro con l'esecutivo, il 6 settembre, resa nota martedì dal ministro Matteoli. Perché?**

Sono due mesi che chiediamo l'intervento del Governo per affrontare il destino di Tirrenia. Oltretutto, siccome è un'azienda pubblica, l'esecutivo sarebbe tenuto a convocare i sindacati, se non altro per dire quello che pensa o come pensa di risolvere il problema, e non l'ha fatto. L'avevamo chiesto in forma scritta prima della gara, spiegando anche perché, secondo noi, quella gara sarebbe andata male così com'è stata concepita. Ma non abbiamo avuto risposta. Ovviamente siamo preoccupati perché non è stato un problema di galateo o scortesie, il problema è che il Governo non sa come agire o comunque non ha intenzione di comprometersi attraverso prese di posizione o indicazioni sufficientemente precise. Il risultato che

temiamo è che alla fine migliaia di persone perdano il posto di lavoro.

**Una questione di tempistica. Il tavolo non basterà?**

Lo sciopero è basato su ragioni sostanziali e non formali. D'altronde quando si sciopera bisogna che l'azione abbia un'incidenza altrimenti non serve assolutamente a nulla. Perché il Governo non ci ha convocati prima? È evidente che cercano di bypassare tutti i problemi. La nostra tempistica rientra in questa ottica, ci vorrebbero disarmati. Aggiungo che i lavoratori della Tirrenia, al di là di quello che dicono i sindacati, si sentirebbero letteralmente presi in giro.

**Lo definirebbe un intervento tardivo?**

Anche, ma non solo tardivo: è illusorio. I problemi erano sotto gli occhi di tutti soprattutto dopo i reiterati solleciti.

**In questa partita - l'ha evidenziato anche questo giornale - il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, è stato assente e il suo dicastero è azionista della compagnia attraverso la controllata**

**Fintecna. Un suo intervento diretto sbloccherebbe la situazione?**

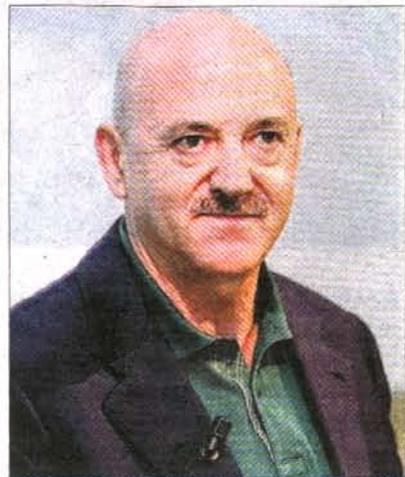
Noi chiediamo un intervento del Governo. I ministri ci interessano relativamente, l'importante è che quando intervengono lo facciano in rappresentanza dell'esecutivo del Paese, con tutto ciò che questo comporta. Certo, il ministero dell'Economia è anche azionista e ha un ruolo importante ma non è una questione di Tremonti o Matteoli, che l'esecutivo parli attraverso uno o l'altro non cambia la sostanza della questione.

**Che cosa si aspetta dopo lo sciopero?**

Se non cambia nulla le prospettive sono nefaste. Probabilmente con lo sciopero salirà molto l'attenzione dell'opinione pubblica e quindi anche della politica. Perché poi si faccia pressione sul Governo perché affronti questa vicenda che non è irrisolvibile, ma ci vuole raziocinio senza farsi trascinare dagli eventi.

**Che soluzione propone?**

Innanzitutto andrebbe rifatta la gara di privatizzazione separando la Tirrenia dal-



la Sidemar, ciò consentirebbe probabilmente di raggiungere una maggiore efficienza. Bisognerebbe mettere in gara tutte le società per riuscire ad avere più successo. Secondo noi questo può funzionare.

**Cambiamo argomento, come legge il braccio di ferro Fiom-Fiat a Melfi?**

La questione sta nel fatto che la Fiom ha deciso di esercitare la propria politica conflittuale attraverso la magistratura. Ritengo non riesca ad avere sufficiente consenso attraverso le strade tradizionali: le iniziative legate agli scioperi, con cui si fa politica sindacale, per loro non hanno funzionato. Avendo perso questa opportunità cercano una strada diversa per gestire il conflitto sindacale con Fiat.